

LA MISSIONE. Una delegazione vicentina guidata dal presidente Filippi ha visitato anche lo stabilimento della Piaggio

# I Giovani imprenditori alla scoperta dell'India

Colaninno: «Non considero la nostra presenza qui come delocalizzazione ma come crescita sui mercati globali»

**Maria Pia Morelli**

«Dal 1947, anno in cui l'India è diventata indipendente dalla dominazione inglese, al 1991 si è perso molto tempo che poteva essere utilizzato per far progredire questo enorme paese in cui convivono più di un miliardo di persone di religioni e etnie differenti». Questa è la fotografia fatta dal professor Rajat Kathuria dell'IMI International Management Institute di New Delhi, la business school visitata dalla delegazione italiana appartenente al Gruppo Giovani Imprenditori dell'Associazione Industriali della provincia di Vicenza e guidata dal presidente Giuseppe Filippi. Insieme a Filippi, i due vice presidenti Paolo Mantovani e Paolo Viviani, quattro consiglieri Chiara Mastrotto, Maria Luisa Rossi, Luisa Brotto e Massimo Stella più una quarantina di rappresentanti della realtà vicentina.

Quello berico, fondato nel 1966 è uno dei gruppi più dinamici e propositivi della nostra

penisola, con circa 500 soci iscritti, impegnato nella diffusione del progresso non solo economico ma anche sociale e civile. In quest'ottica si articola la missione in India promossa dai giovani industriali e organizzata da Isabella. Tosatto per approfondire inediti scenari in contesti più variegati e competitivi e saper meglio affrontare la rapidità dei cambiamenti che la globalizzazione impone.

E così i membri della rappresentanza veneta hanno assaggiato l'India in tutte le sue sfumature. Hanno toccato i segni di un rinascimento asiatico visitando imprese moderne, efficienti e pulite come la Spon-tex, primaria industria di filatura del cotone e la Piaggio Vehicles Private Ltd. controllata al 100% dall'azienda di Pontedera. Lo stabilimento, situato a Baramati, stato del Maharashtra, non lontano da Mumbai, produce due modelli di Ape con motori diesel. Il mezzo è piaciuto e ha posto Piaggio nella posizione di leader nel mercato indiano del seg-



mento 3 ruote trasporto merci, con una quota del 33%. Tra il 2003 e il 2005 i veicoli Ape costruiti in India sono passati dalle 35 mila alle oltre 100 mila unità. E nei primi nove mesi 2006 la Piaggio ha venduto 101 mila Ape per un fatturato di oltre 142 milioni di euro. Un successo che ha significato una crescita del 40% nei volumi e del 35,8% nel fatturato, rispetto allo stesso periodo del 2005 dove le nuove linee di assemblaggio di Baramati, permetteranno di portare la capacità complessiva a oltre 150.000 veicoli l'anno.

Ed è proprio il numero uno della Piaggio, Roberto Colaninno, a segnalare che in questa zona della terra si concentra già la metà dei consumi mon-

diali. E non vuole che l'attività industriale della Piaggio in Cina e India sia considerata delocalizzazione ma crescita sui mercati globali. «Ci sono paesi - afferma il presidente del gruppo di Pontedera - dove la battaglia si gioca ancora sul prezzo, come accade in parte in India. La Cina, invece, è in un momento di veloce transizione. I suoi consumatori non vogliono solo spendere poco ma cercano il bello, lo stile, la tecnologia unita al design. E noi vogliamo esserci».

Certo per l'India le cose sono abbastanza diverse; però, stando al report del BRIC l'India nel 2040 sarà la più vasta economia del pianeta, e così come Colaninno anche gli imprenditori veneti sono ansiosi di va-

gliare le opportunità che si presentano in una nazione con una crescita annua del 9% ma che tuttavia non è omogenea. Sonia Maino Gandhi, altra protagonista della vita politica indiana, Presidente del partito Indian National Congress, attualmente al governo e vedova di Rajiv Gandhi, già primo ministro, è la donna più influente della nazione. A settembre 2007 la rivista americana Forbes ha posizionato Sonia Gandhi al sesto posto nella classifica delle signore della politica più ricche del pianeta. Il che contrasta con le miserevoli condizioni di una larga fetta della popolazione. È ciò che impedisce che non ci sia una rivolta sociale. Perché in India gli opposti coesistono. ▶